

# ISPETTORIA S. FRANCESCO SOLANO

## CORDOBA

(Repubblica Argentina)



Córdoba, 24 luglio 1946.

Carissimi Confratelli,

La notte del 21 luglio u.s. nell'Ospedale Italiano di Buenos Aires, di cui i Salesiani hanno la cura spirituale, dopo lunga e penosa agonia, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione e pietosamente assistito dal Rev.mo Sig. Ispettore di quell'Ispettorìa ed altri Salesiani, si addormentava placidamente nel Signore il

# Sac. RAMOGNINO CORIOLANO

di anni 52

Egli nacque il 21 settembre 1894 nella popolosa città di Buenos Aires e precisamente nel quartiere italiano della "Boca", Parrocchia di San Giovanni Evangelista, da piú di mezzo secolo campo affidato alla nostra Congregazione, irrorato coi sudori, le lacrime ed anche col sangue dei nostri primi missionari, che, grazie a Dio, ne riportarono abbondantissimi e consolanti frutti ed anche preziose vocazioni.

Don Ramognino fu allevato in una famiglia profondamente cristiana costituita da Giuseppe e Teresa Bozzo che diedero al figlio un' accurata educazione e quando ebbe l'età conveniente lo affidarono alle cure dei Salesiani del vicino Oratorio Festivo e Collegio Parrocchiale.

Qui ebbe a maestro l'indimenticabile Don Michele Cavagliá, discepolo di San Giovanni Bosco, e come lui, abile cercatore e coltivatore di vocazioni, che tosto intuì nel giovane discepolo i segni della divina chiamata alla nostra Società.

Laonde l'anno seguente (1909) passò al nostro aspirandato di Bernal, dove il 29 gennaio 1912 vestì l'abito chiericale dalle mani del compianto Don Giuseppe Vespignani, Ispettore. Sotto la guida del piússimo Don Edvigo Paolini, anche lui discepolo di Don Bosco, fece il noviziato che coronò con la professione il 18 gennaio 1913.

Compiuto il corso filosofico e magistrale, munito della sua patente na-

zionale di maestro fu successivamente inviato pel triennio pratico nei nostri Collegi di San José di Rosario (1915-16-17) e Pío IX di Buenos Aires (1918).

Ritornato a Bernal per lo studio della sacra Teologia, ricevette la Tonsura e gli Ordini Minori dalle mani di Sua Ecc. Mons. Giacomo Costamagna, di sempre venerata memoria, e gli Ordini Maggiori da S. Ecc. Mons. Francesco Alberti, Vescovo di La Plata, che lo promosse al Presbiterato il 12 Febbraio 1921.

Quello stesso anno fu inviato alla Casa di Rosario in qualità di Consigliere Scolastico, carica che disimpegnò per ben undici anni consecutivi, con spirito salesiano e soddisfazione dei Superiori. Fu davvero un buon Consigliere: nei suoi rapporti coi giovani, coi maestri e professori, seppe attuare mirabilmente il motto "Fortiter in re, suaviter in modo", che gli diede la chiave dei cuori.

Pienamente conscio della sua responsabilità, specialmente negli anni in cui uno dopo l'altro si iniziavano in quella Casa i corsi secondari, si dedicò interamente alle incombenze della sua carica, vigilando assiduamente l'andamento della disciplina, senza lasciarsi fuorviare da altre faccende forse più brillanti ed attraenti ma estranee alle sue attribuzioni.

Era abilissimo nel promuovere gli studi con frequenti gare, concorsi, premiazioni, accademie, feste scolastiche ed altre risorse del nostro sistema atte a mantenere sempre viva nei giovani la fiamma dell'amore alla scienza, alla pietá, alla disciplina.

Queste belle doti di educatore salesiano, avvalorate dal suo grande amore ed attaccamento alla Congregazione fecero convergere su di lui la fiducia dei Superiori che posero nelle sue mani la direzione del Collegio "General Belgrano" prima fondazione salesiana di Tucumán, per tutto il sessennio 1934 - 1940.

Anche in questo nuovo campo fu il Salesiano dedito completamente al suo ufficio, alla Casa, ai Confratelli, ai giovani, alle opere nostre. Ebbe cura speciale degli ex-allievi che seppe organizzare, incoraggiare ed indirizzarne le attività verso il nostro apostolato: Oratorio Festivo, Teatrino, Schola Cantorum, ecc.

Finito il sessennio, fu inviato alla direzione del Convitto di Arti e Mestieri "Angel Zerda" di Salta, dove diede nuove prove della sua intelligente operosità elevando il livello della pietá e coltura in quel fiorente Collegio del Nord Argentino. Soprattutto promosse lo studio della Religione, stimolato anche dal suo amatissimo Arcivescovo, Sua Ecc. Mons. Roberto Tavella, figlio di Don Bosco, che ne ha organizzato sapientissimamente lo studio, promovendo tutti gli anni la grande Gara Catechistica Arcidiocesana dei collegi cattolici, nella quale il nostro riportò più volte la Corona Imperiale ed altre menzioni onorifiche.

Ma ormai la sua forte costituzione, da tempo minata da persistente diabete, non reggeva più alle fatiche e responsabilità di così alta carica; quindi a soli due anni di direttorato gli fu giocoforza abbandonare quella città e trasferirsi al nostro Collegio "San Antonio" di Cordoba per curare meglio la salute e dedicarsi a occupazioni più confacenti, cioè di maestro, assistente e cappellano di quella chiesa assai frequentata.

Progredendo però vieppiù il male, nella metà del 1944 credetti bene trasferirlo a Mendoza, dove parve riaversi alquanto. In quel Collegio Don Ramognino fu una vera provvidenza, il braccio destro del Direttore specialmente nell'attenzione dei grandicelli, delle Compagnie, degli antichi allievi, dell' Associazione dei "Padri di Famiglia", ecc. con notevole sollievo di

quei confratelli sopraccarichi di lavoro, che ammiravano tanta operosità in un corpo affranto da sí crudele malattia.

Essendo sopravvenute altre serie complicazioni, specialmente irregolarità nel funzionamento del cuore, fu necessario toglierlo da quella zona di montagna e fu inviato al suo antico Collegio di San Giovanni Evangelista, per provare l'aria nativa e sottomettersi a piú assidue ed energiche cure.

Di quest'ultimo periodo della sua vita ci dá notizie il Rev. D. Lorenzo Fiorito, Direttore e Parroco: "Durante la sua permanenza in questa Casa, Don Ramognino si offerse sempre con molto piacere pel sacro ministero delle confessioni e della predicazione in collegio ed in parrocchia; nei giorni festivi attese diligentemente la faticosa cappellania delle Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno qui uno dei piú grandi Collegi; condivideva lieta-mente la vita di famiglia dei confratelli ed ex-allievi, molti dei quali, compagni di infanzia. Pieno di santo ottimismo pensava guarire e andava fantasticando mille progetti di lavoro e apostolato salesiano".

Veramente il "Da mihi animas caetera tolle" stava in cima ad ogni suo pensiero e piú che alla salute corporale pensava ad arricchire l'anima di nuovi meriti. Soprattutto si lusingava di poter spendere le sue energie nell'apostolato della scuola, suo campo prediletto, nel quale aveva fatto ottima riuscita diventando un maestro modello, non senza aver prima superate, con indicibile forza e confidenza nei Superiori, gravissime difficoltà nei primordii del triennio pratico.

Ma ben diversi erano i disegni di Dio che egli accettò facendo volentieri il sacrificio della sua ancor giovane vita e sottomettendosi con edificante rassegnazione ai dolori e incomodi del morbo micidiale.

La salma esposta nella nostra cripta di San Carlo ricevette l'omaggio e le preghiere dei numerosi parenti e dei salesiani. Colla massima solennità fu celebrata la Messa presente cadavere e nel pomeriggio fu condotta al camposanto e tumolata in una nicchia del panteone salesiano dove giacciono molti dei nostri Confratelli "qui nos praecesserunt cum signo fidei et dormiunt in somno pacis" in attesa della gloriosa risurrezione.

Mi piace chiudere questa lettera colle parole che abbiamo trovato in un foglio a lui indirizzato dal suo maestro Don Cavagliá: "Esto fortis in adversitatibus; pugna viriliter ut coroneris feliciter". Questo pensiero, aggiunge il maestro, mi fu espresso dal nostro Padre Don Bosco allorché io ero novizio. Adesso lo mando a te affinché ne ricavi il debito profitto.

Cari confratelli, mi pare che la breve biografia fin qui esposta dimostra esaurientemente come Don Ramognino fu fedele a questo prezioso ammaestramento paterno; perciò ci dá diritto a sperare che egli sia già in possesso del gaudium eterno.

Tuttavia suffragiamone l'anima eletta.

Nelle vostre preghiere non vogliate dimenticare i bisogni di questa Ispettorìa e chi si professa

Vostro aff.mo Confratello

Sac. GUGLIELMO A. CABRINI  
ISPETTORE

DATI PEL NECROLOGIO. — 21 luglio: sac. RAMOGNINO CORIOLANO da Buenos Aires (Argentina) + ivi nel 1946 a 52 anni di età, 33 di professione e 24 di sacerdozio. Fu direttore per otto anni.

Signore.....

Villa Moglia

22 GIULIO A. CABRINI

PELLI TORRE

ITALIA - ROMA - Via ... 22 - Tel. ...